



SADE : Voyage en Italie

*La sregolatezza e i capricci dell'uomo somigliano a quelli della Natura:
ovunque essa si depravi, perverte anche i suoi figli* (Juliette)

di Enrico Frattaroli, dall'opera del Marchese D. A. F. de Sade

«Il torto è mio che mi illudo di potervi tutti distogliere da simili cose, comportandomi come un uomo che si cacciasse in testa di provare a un porco che la crema all'acqua di rosa è più gustosa della merda». (Sade, *Lettere scritte da Vincennes e dalla Bastiglia*).

Mise en voyage : l'opera e l'iter

SADE : opus contra naturam, presentato a Roma nell'aprile del 2007, all'ex Carcere di Correzione del San Michele, è il lavoro conclusivo di un ciclo di cinque spettacoli dedicati, dal 2002 al 2007, all'opera del Marchese de Sade. L'opera è stata realizzata con il concorso dei **Nuovi Mecenate/Nouveaux Mecènes** – Fondazione franco-italiana di sostegno alla creazione contemporanea in Italia, sotto il patrocinio dei **Servizi Culturali dell'Ambasciata di Francia in Italia**, sostenitori dell'intero progetto.

L'estensione *Opus contra naturam* designa l'ultimo piano di una messa a fuoco teatrale i cui gradi intermedi sono stati: **SADE per speculum** (Ferrara, chiesa sconsecrata di San Francesco, maggio 2004); **SADE ex machina** (Terni, Centro Multimediale, giugno 2003); **SADE cum figuris** (Roma, Palazzo Braschi, dicembre 2002); **SADE neroluce** (Roma, ex Carcere di Correzione del San Michele, gennaio 2002)¹. Ogni lavoro è stato rappresentato in un luogo reale colto in una sua dimensione 'sadiana': la **prigione** (il grembo stesso della scrittura di Sade); l'**edificio nobile** (nel caso specifico Palazzo Braschi, appartenente a Papa Pio VI Braschi, il libertino più eccellente della *Juliette*); il **teatro di posa** (immaginato come teatro anatomico, estensione del teatro di Silling, sede delle riunioni filosofico-lascive delle *120 giornate di Sodoma*); la **chiesa** (un *topos* nell'immaginario libertino di Sade, denso di conventi e di religiosi di ogni ordine e grado).

Quali fasi intermedie di un processo genetico, le rappresentazioni di *Neroluce*, *Cum figuris*, *Ex machina* e *Per speculum* restano uniche e irripetibili, compiutamente realizzate nei luoghi per i quali sono state concepite, mentre *Opus contra naturam*, frutto di tale processo, è un lavoro unico ma ripetibile: un paradigma declinabile, di volta in volta, nei diversi luoghi in cui si rappresenta.

Il *Voyage en Italie*, partito dal *Napoli Teatro Festival Italia* (giugno 2009), è la *mise en voyage* dell'*Opus contra naturam* nelle **città italiane visitate da Sade nei due viaggi biografici o reimmaginate attraverso le avventure dei suoi personaggi libertini**².

«Quella parte d'Europa così interessante e così ricercata dai curiosi»³

L'Italia è un passaggio fondamentale sia nella vita, sia nell'opera di Sade. Del suo *voyage en Italie* esistono almeno tre accezioni: il viaggio biografico, il resoconto letterario del suo, la trasfigurazione romanzesca nell'*Histoire de Juliette*. In nessuna delle tre l'Italia è per Sade semplicemente il paese del *grand tour*.

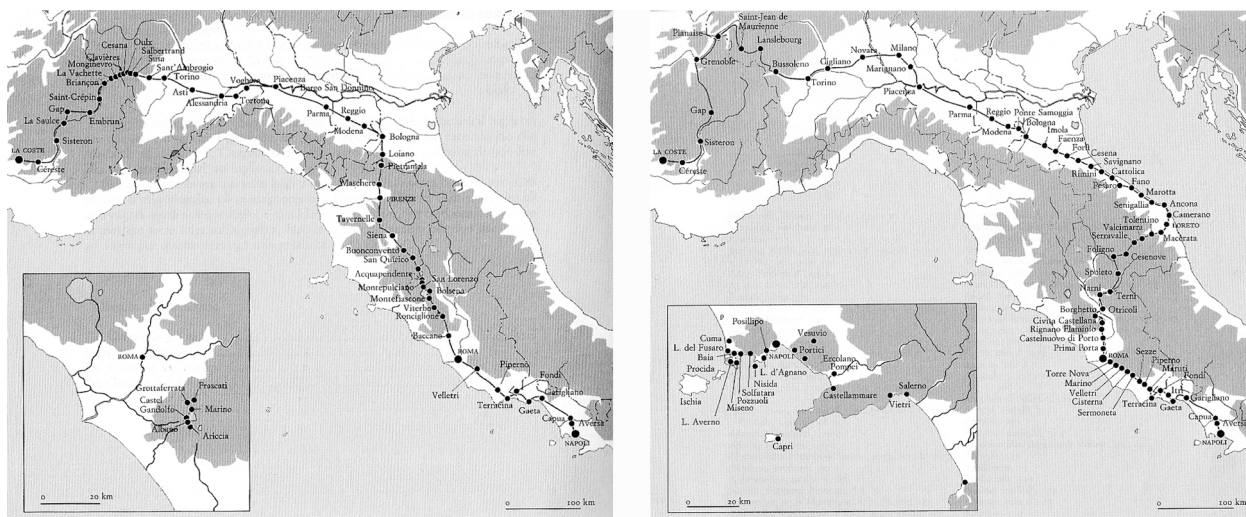
Sade fugge in Italia in due occasioni: nell'estate del 1772, per evitare la sua prima condanna a morte in contumacia in seguito all'"affaire de Marseille", e nel luglio del 1775 (ci soggiornerà fino al giugno del 1776), dopo due anni di latitanza dall'evasione dal carcere di Miolans dove era stato rinchiuso in seguito a un nuovo scandalo, il cosiddetto "affaire des petites filles"

¹ Per una descrizione dettagliata del progetto e dei singoli lavori, si rinvia alla documentazione allegata o alle relative pagine online (www.enricofrattaroli.eu).

² Nell'*Histoire de Juliette*, ma anche nelle *histoire en abîme* di Padre Jérôme e del siciliano Almani della *Nouvelle Justine*.

³ Sade, *Histoire de Juliette*.

«Le sventure e i viaggi» sono quanto occorre per acquisire quella profonda conoscenza del «cuore umano» essenziale, secondo Sade, allo scrittore di romanzi come lui lo intende: «bisogna aver visto uomini di tutte le nazioni per poter dire di conoscerli ed essere stati una loro vittima per saperli valutare; la mano della sventura, esaltando il carattere di colui che schiaccia, lo pone alla giusta distanza in cui è necessario che stia per studiare gli uomini; da lì egli li guarda come il viaggiatore guarda i flutti furiosi che s'infrangono contro lo scoglio su cui l'ha gettato la tempesta»⁴. L'Italia è lo «scoglio» su cui Sade trova scampo alle prime tempeste in patria e insieme una pluralità di stati, regni, ducati e granducati in cui estendere la sua esperienza degli uomini e approfondire la sua conoscenza del «cuore umano». Gli «scogli» del forte di Vincennes, della Bastiglia, del manicomio criminale di Charenton si incaricheranno in seguito di fare il resto.



Itinerari di andata e di ritorno del secondo viaggio in Italia di Sade (1775-1776). Vedi prospetto a pag. 5

Anche **Juliette** si rifugia in Italia, non per scampare al rigore delle leggi, ma per sottrarsi alla condanna a morte a cui l'ha destinata il suo stesso amante, Saint-Fond, che l'accusa di aver tremato di fronte ad un eccesso di libertinaggio. Nel suo *voyage libertino* in Italia, che occupa tutta la seconda metà della sua *Storia*, Juliette ripercorre le stesse tappe del *voyage biografico* del suo autore: Torino, Asti, Alessandria, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Ancona, Venezia.

Per Juliette l'Italia è «la patria dei Neroni e delle Messaline» e confida — «*respirando l'aria nativa*» e «*calpestando lo stesso suolo di quegli esempi di crimini e lussurie — di emulare sia i misfatti del figlio incestuoso di Agrippina che la lubricità della moglie adultera di Claudio*». Così, di fronte alle terre vulcaniche di Pietramala, che la eccitano nella misura in cui esse si infiammano, annota: «*Altre idee mi vennero, nate dall'influenza del clima; e quando vidi che a Sodoma come a Firenze, a Gomorra come a Napoli, nei dintorni dell'Etna come del Vesuvio, i popoli non coltivano e non adorano che la sodomia, mi persuasi facilmente che la sregolatezza e i capricci dell'uomo somigliano a quelli della Natura e che ovunque essa si depravi, perverte anche i suoi figli*».

Juliette aveva cominciato il suo viaggio in Italia chiosando: «*non avevamo fretta, mi piaceva visitare un paese che avrebbe dato l'idea del paradiso se non ci fossero stati gli uomini*», ma proprio in virtù, o meglio per i vizi di quegli stessi uomini e di quella terra, l'Italia sarebbe diventata per Juliette l'inferno perfetto in cui portare fino in fondo il suo tirocinio di libertinaggio.

Sade fa del Voyage una forma e dell'Italie un luogo insostituibili di apprendistato: del «cuore umano» per lo scrittore de Sade, di libertinaggio per il personaggio di Juliette. Il grand tour, quale fase di formazione ed ampliamento del sapere, viene assunto e depravato insieme.

«...ovunque essa si depravi, perverte anche i suoi figli»

Il mio *voyage*, il mio apprendistato teatrale e umano dell'opera di Sade *en Italie*, è stato possibile a condizione di restare 'fuori dal teatro', saldamente connesso alla natura e al ritmo del mio procedere in Sade — e di Sade in me — dissociato, per principio, dagli spazi, dai tempi e dai modi di produzione e distribuzione del teatro in Italia. Condizioni necessarie, queste, per dispormi a una

⁴ Sade, *Considerazioni sul romanzo*.

lettura eccessiva (integrale e continuata), a una dedizione eccessiva (senza limiti prefissati di disponibilità e di tempo), a un coinvolgimento eccessivo (oltre i limiti professionali normalmente attribuiti al mio ruolo) senza i quali sarebbe rimasto inattuabile, dal mio punto di vista, l'eccesso della scrittura di Sade.

SADE : voyage en Italie non segue la logica di una normale distribuzione teatrale — quella da *grand tour* ministeriale, per intenderci — ma di quella passionale, biografica e libertina di Sade. Più che il *voyage* di un'opera è un'opera in forma di *voyage*. **SADE : opus contra naturam non viene replicato, infatti, ma ricreato, attualizzato di volta in volta come una costante filosofico-orgiastica da reimmaginare, teatralmente, nei luoghi singolari in cui viene rappresentato e che della rappresentazione vengono a costituire, per la loro singolarità, varianti irripetibili.** Ogni luogo dell'itinerario è una *chiave di scrittura teatrale* della rappresentazione che in esso si iscrive e la rappresentazione una *chiave di lettura sadiana* del luogo in cui essa si svolge. In termini di immaginario, le architetture sono per l'opera teatrale ciò che i luoghi e i climi sono per l'eroticismo di Juliette.



Roma, ex Carcere di Correzione del San Michele
Luogo-paradigma di SADE : *opus contra naturam*

pio); complessi insoliti (fortificazioni militari come il Bastione Alicorno di Padova o il Castello Federiciano di Andria); i teatri stessi colti nel loro aspetto 'intransitivo' di edifici reali (come il Teatro Scientifico di Mantova o il Teatro Anatomico di Modena); spazi impreveduti da valutare di volta in volta. In ogni caso, edifici che possano far corpo — per la loro struttura architettonica o per il loro carattere — con il lavoro che vi si compie e di cui non devono restare contenitori celibi, ma divenire scene assolute.

Qualità del lavoro

*«Je perçois chez vous, dans votre travail, une honnêteté et une intelligence qui me charment et me redonnent une passion pour le sujet que je perds trop souvent à patauger dans les œuvres médiocres et faciles. [...] il semble bien que Sade arrive encore à rendre les gens confus — créateurs compris — et que l'aborder autrement qu'à travers un désir de provoquer ou une empathie artificielle est une aventure presque impossible. Vous faites mentir les statistiques»*⁶ Così si esprimeva **Caroline Garand**, la redattrice dell'**Annuaire Théâtral**, la rivista ufficiale della **Société Québécoise d'Etudes Théâtrales**, dopo aver letto il saggio sul

⁵ Sade, *Le 120 giornate di Sodoma*.

⁶ «Percepisco in voi, nel vostro lavoro, un'onestà e un'intelligenza che mi affascinano e mi restituiscono una passione per il soggetto che troppo spesso perdo impantanandomi tra le opere mediocri e facili. [...] sembra proprio che Sade riesca ancora a confondere gli uomini — creatori compresi — e che affrontarlo in altro modo che attraverso un desiderio di provocare o un'empatia artificiale sia un'impresa pressoché impossibile. Voi smentite le statistiche» [e-mail privata].

mio lavoro sadiano espressamente commissionatomi dalla rivista per un numero speciale interamente dedicato a Sade: *Sade au théâtre : La scène et l'obscène*⁷.

«Uno spettacolo filosofico: che lo si accetti o lo si rifiuti, uno spettacolo unico, anzi, grande» è quanto scrive di *SADE : opus contra naturam* il critico teatrale **Franco Cordelli** sulle pagine nazionali del **Corriere della Sera**⁸. Uno spettacolo che designerà, in un articolo successivo⁹, come uno dei migliori (il migliore italiano) del 2007, così motivando «...è quanto di più lontano vi sia dal teatro come mero intrattenimento. È teatro esistenziale, teatro come ricerca, arte, drammatica messa in questione di sé». Successivamente, il lavoro è stato selezionato tra i dieci migliori spettacoli teatrali del primo decennio (Corriere della sera, **I dieci del decennio**, 31 dicembre 2009).



Una scena di *SADE : opus contra naturam*

«È un pugno nello stomaco, ma sono felice di averlo visto¹⁰». È allo spettatore disposto a prendersi un pugno nello stomaco che quest'opera si rivolge. «Ho assistito alla rappresentazione di "Opus contra naturam" e ne sono rimasto profondamente colpito. A parte il grande rigore, la dignità teatrale della realizzazione, che fa respirare l'atmosfera del vero teatro, vorrei ringraziarla anche per lo sconvolgimento che lo spettacolo ha provocato in me». Il senso di Sade passa per l'ematoma, esattamente per il livido che il pugno ha lasciato. «È la solitudine la dimensione che maggiormente si è impadronita di me assistendo a quest'opera: pur vicino ad altre persone, mi sono sentito profondamente solo, senza appigli di nessun genere, come di fronte ad uno spettacolo della natura. Grazie». Non c'è con invitato tra il pubblico che non sia rimasto profondamente coinvolto, attratto e turbato insieme: «Sono rimasto colpito dalla sua potenza. Da allora è iniziata una passione per Sade e ho letto tutto quanto ho trovato. Per un anno ho letto in maniera maniacale. Le sembrerà strano, ma solo ora trovo il coraggio di scriverle per ringraziarla del suo lavoro, che ha avuto tanti effetti su di me»: esattamente nella posizione immaginalmente partecipe in cui io — di concerto con Sade — volevo che fosse.

Con *SADE : Voyage en Italie*, mi ostino a non lasciare muto un lavoro raro, anzi unico in Italia, in cui ho cercato inesorabilmente, come nessun altro, una lingua teatrale per «dire tutto», come Sade esige, senza cadere negli stereotipi e nei cliché di un personaggio conosciuto più per la leggenda che lo precede che per la scrittura di cui è autore, e che il termine *sadismo* non basta minimamente a contenere. Un lavoro in cui ho voluto, per principio, non vietarmi nulla, né del rigore erotico né dell'audacia filosofica di Sade, al fine di realizzare una rappresentazione in cui Filosofia ed Erotismo, Dissertazione e Orgia — reciprocamente e indissolubilmente implicate — fossero lo stesso strumento teatrale con cui Sade disseziona e analizza, attraverso la ragione e il desiderio, il «cuore umano».

Enrico Frattaroli

⁷ Cfr. Enrico Frattaroli, *SADE : opus contra theatrum*, in "Sade au théâtre : La scène et l'obscène", *Annuaire Théâtral - Revue Québécoise d'Études Théâtrales* (n. 41, Ottawa 2007) e in *Almanacco Odradek* (Roma 2007).

⁸ Franco Cordelli, *Corpi nudi e sevizie, ma è filosofia*, *Il corriere della sera*, 29 aprile 2007.

⁹ Franco Cordelli, *Le stelle del teatro*, *Il corriere della sera*, 5 giugno 2007.

¹⁰ E-mail privata inviata all'autore come le altre citate in seguito nel paragrafo.

Itinerari dei viaggi in Italia di Sade

PRIMO VIAGGIO (1772). Degli spostamenti di questo breve viaggio non è rimasta alcuna traccia. Sappiamo solo che fu a **Genova** e che raggiunse **Venezia**. Venezia è anche l'ultima tappa del *voyage* di Juliette.

SECONDO VIAGGIO (1775-1776). Ne conosciamo il percorso dettagliato descritto da Sade nel suo *Voyage d'Italie*. Riportiamo **in grassetto le città che coincidono con il viaggio immaginario di Juliette**, *in corsivo* i dintorni visitati durante i soggiorni a Roma e a Napoli, le due città, insieme a Firenze, in cui ha stazionato più a lungo. In due fogli autografi, Sade descrive una deviazione che da **Modena** arriva, attraverso **Mantova** e **Rovereto**, fino a **Trento**, ma non ne è rimasto alcun resoconto.

ANDATA

Torino	. <i>Castel Gandolfo</i>
Asti	. <i>Albano</i>
Alessandria	. <i>Ariccia</i>
Tortona	Velletri
Voghera	Piperno
Piacenza	Terracina
Parma	Fondi
Reggio	Gaeta
Modena	Garigliano
Bologna	Capua
Loiano	Aversa
Pietramala	NAPOLI
Maschere	. <i>Cuma</i>
FIRENZE	. <i>Lago del Fusaro</i>
Tavernelle	. <i>Lago Averno</i>
Siena	. <i>Miseno</i>
Buonconvento	. <i>Pozzuoli</i>
San Quirico	. <i>Solfatara</i>
Acquapendente	. <i>Nisida</i>
Montepulciano	. <i>Lago d'Agnano</i>
San Lorenzo	. <i>Posillipo</i>
Bolsena	. <i>Portici</i>
Montefiascone	. <i>Vesuvio</i>
Viterbo	. <i>Ercolano</i>
Ronciglione	. <i>Pompei</i>
Baccano	. <i>Castellammare</i>
ROMA	. <i>Capri</i>
. <i>Frascati</i>	. <i>Vietri</i>
. <i>Grottaferrata</i>	. <i>Salerno</i>
. <i>Marino</i>	

RITORNO

Napoli	Macerata
Aversa	Recanati
Capua	Loreto
Garigliano	Camerano
Gaeta	Ancona
Itri	Senigallia
Fondi	Marotta
Terracina	Fano
Maruti	Pesaro
Piperno	Cattolica
Sezze	Rimini
Sermoneta	Savignano
Cisterna	Cesena
Velletri	Forlì
Marino	Faenza
Terranova	Imola
Roma	Bologna
Prima Porta	Modena
Castelnuovo di Porto	Reggio
Rignano Flaminio	Parma
Civita Castellana	Piacenza
Borghetto	Marignano
Otricoli	Milano
Narni	Novara
Terni	Cigliano
Spoletto	Torino
Foligno	
Cesenove	
Serravalle	
Valcimarra	

VIAGGI IMMAGINARI, le cui tappe entrano nel *voyage* sadiano attraverso le avventure raccontate da Padre Jérôme nella *Nouvelle Justine* e che, come tali, fanno parte integrante del nostro itinerario, vale a dire **Palermo, Catania, Siracusa**.

VIAGGI INIMMAGINABILI, realizzati nelle città non toccate dagli itinerari descritti, ma nelle quali i direttori artistici di un teatro, di una rassegna o di un festival avranno avuto l'audacia di farle diventare tappe inedite, contrariamente a coloro che, pur in città sadianamente implicate, questa audacia non l'avranno avuta.